

I paradigmi contrapposti

Nel campo dell'educazione formale, l'adozione dell'ambiente come ordinatore ha sostanzialmente due aspetti: la realizzazione di una "ecologia" di tutte le sedi di educazione e formazione, sia nei metodi sia nella gestione, ovvero la pratica della sostenibilità nella scuola, nell'università, nei centri di formazione, e l'adeguamento dei curricula. L'unione dei due aspetti dovrebbe dare vita ad una "educazione sostenibile".

L'espressione "educazione sostenibile" nasce probabilmente dall'inglese Stephen Sterling (Sterling, 2001). Indica un cambiamento della cultura educativa che unisce teoria e pratica della sostenibilità. L'educazione sostenibile riconcilia le varie visioni dell'educazione, coniugando, in altri termini, il processo (che cos'è l'educazione) con lo scopo (a cosa serve l'educazione). L'educazione è senz'altro uno strumento fondamentale per la sostenibilità, ma non può avvenire – sostiene Sterling – all'interno di un paradigma educativo occidentale meccanicistico e riduzionistico, sempre più manageriale e orientato ad un sapere-merce. Il paradigma educativo va dunque rivisto in senso "umanistico, democratico ed ecologico", alla luce di una "ecologia dell'educazione", che percepisca il sistema educativo, il suo ethos, il curriculum, la sua comunità come un tutto interrelato.

Un'educazione "sostenibile", insomma, è qualcosa che va ben oltre l'educazione ambientale o l'educazione "per lo sviluppo sostenibile".

Si tratta, afferma Sterling, di passare da un apprendimento trasmissivo ad uno "trasformativo", vale a dire critico e creativo. Attento alle differenti forme dell'intelligenza umana come alle differenze individuali e di gruppo, orientato al futuro, impegnato a sviluppare la comprensione della crescente complessità e interdipendenza del mondo contemporaneo. È l'intero sistema che deve cambiare, improntando i processi di insegnamento/apprendimento alla curiosità, all'immaginazione, all'entusiasmo, allo spirito di cambiamento e divenendo capace di costruire una vera società conoscitiva, in grado di comprendere e reindirizzare se stessa.

"Educazione sostenibile" significa agire sul piano dei valori fondanti, del curriculum, della valutazione e dei controlli, dell'organizzazione, della gestione, dell'edilizia scolastica, del rapporto con la comunità locale, delle metodologie, dell'attenzione per gli allievi, degli stili di insegnamento e di apprendimento, della concezione stessa di apprendimento.

Le tradizionali funzioni dei sistemi educativi (riproduzione sociale, trasmissione della cultura, promozione di cittadinanza, formazione professionale) spesso rinchiudono gli studenti in saperi parcellizzati, diffondono conformismo, avallano acriticamente pratiche insostenibili e non tengono sufficientemente conto della ricchezza di capacità e bisogni che è racchiusa in ogni discente. Un'educazione è "sostenibile" se incorpora altre funzioni, se, rivedendo i suoi paradigmi, permette un pieno sviluppo delle persone, le attrezza ad affrontare le difficoltà e le sfide della vita e sostiene cambiamenti che portino ad una società migliore e ad un mondo più pacifico.

Una sintesi dei paradigmi contrapposti:

Visione meccanicistica e visione ecologica a confronto

PRIMO LIVELLO:	
IL PARADIGMA EDUCATIVO	
VISIONE MECCANICISTICA	VISIONE ECOLOGICA
I valori centrali	
Preparazione alla vita economica.	Partecipazione in tutte le dimensioni della transizione verso la sostenibilità, sociale, economica, ambientale.
Selezione o esclusione.	Inclusione di tutte le persone in tutti gli aspetti e in tutte le età della loro vita e apprezzamento per tutti.
Educazione solo formale.	Apprendimento durante tutta la vita.
Conoscenza come valore strumentale (orientata a un fine pratico, a uno scopo, a un prodotto). Nel mondo occidentale porta all'educazione come merce e alla privatizzazione.	Essere/divenire (valori oltre che strumentali – lavorare per il cambiamento – anche intrinseci: l'educazione è un bene in sé, con un valore e un significato immanente).
Competizione.	Cooperazione, collaborazione.
Specializzazione.	Comprensione integrata.
Socializzazione, integrazione per l'adattamento.	Autonomia-in-relazione con l'altro.
Sviluppo di profili istituzionali.	Sviluppo di comunità di apprendimento.
Apprendimento efficace.	Apprendimento trasformativo.
Standardizzazione.	Diversità congiunta a coesione.
Misurabilità.	Responsabilità.
Fiducia nel Sistema.	Fiducia nelle persone.
Modernità.	Sostenibilità ecologica.
SECONDO LIVELLO:	
ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELL'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO	
VISIONE MECCANICISTICA	VISIONE ECOLOGICA
Curriculum	
Prescrizione.	Negoziazione e consenso.
Dettagliato e ampiamente predefinito.	Indicativo, aperto, reattivo.
Conoscenza analitica.	Valutata anche la conoscenza non analitica.
Conoscenza decontestualizzata e astratta.	Maggiore enfasi sulla conoscenza locale, personale, applicata e di prima mano. Conoscenza predittiva che dà peso all'incertezza e all'approssimazione.
Conoscenza fissa e verità.	Estremo interesse per la saggezza.
Confusione tra "dati", "informazione" e "conoscenza".	Maggiore interdisciplinarietà, maggiori campi di interesse.
Organizzazione per discipline e difesa dei confini disciplinari.	Visione più generale e maggiore flessibilità.
Specialismo.	
Valutazione e giudizio	
Ispezioni esterne.	Autovalutazione, integrata da un supporto critico.
Indicatori esterni, fissati in modo molto puntuale.	Indicatori generati autonomamente, definiti in generale.
Misurazioni quantitative.	Misurazioni tanto qualitative quanto quantitative.
Gestione	
Non sono considerate le sinergie e l'"emergenza", vale a dire, secondo lo studio dei sistemi complessi, le proprietà qualitative che emergono dall'interazione di parti o di individui in sistemi complessi e che non sono riconducibili	Sono ricercate sinergie positive.

alle singole parti.	
L'architettura, l'energia e l'uso delle risorse, nonché gli spazi dell'istituzione, non sono né gestiti ecologicamente né visti come parte dell'esperienza educativa.	Gestione ecologica legata al curriculum educativo e all'esperienza diretta.
La scala di un'organizzazione o istituzione educativa non è considerata.	Strutture e situazioni di apprendimento impostate a scala umana.
Controllo e imposizione del curriculum.	Potenziamento e determinazione del curriculum.
Controllo dall'alto in basso.	Gestione democratica e partecipativa.
Comunità	
Legami scarsi o nominali con la comunità.	Confini si stemperano: la comunità locale è sempre più parte della comunità di apprendimento.
TERZO LIVELLO:	
APPRENDIMENTO E PEDAGOGIA	
VISIONE MECCANICISTICA	VISIONE ECOLOGICA
Visione dell'insegnamento e dell'apprendimento	
Trasmissione.	Trasformazione.
Orientato al prodotto.	Orientato al processo, allo sviluppo e all'azione.
Enfasi sull'insegnamento.	Visione integrata: anche gli insegnanti apprendono, gli studenti sono anche insegnanti.
Competenza funzionale.	Sono valutate sia le competenze funzionali, sia le competenze critiche e le creative.
Visione del discente	
Come un essere cognitivo.	Come persona intera, con un ampio arco di bisogni e di capacità.
Il modello sottolinea le carenze.	Sono valutate la conoscenza esistente, le opinioni e le emozioni.
I discenti sono concepiti come largamente indifferenziati.	Sono riconosciuti bisogni differenziati.
Valutazione dell'intelletto.	Sono valutati l'intelletto, l'intuizione e le abilità.
Intelligenza logica e linguistica.	Intelligenze multiple.
Insegnanti come tecnici.	Gli insegnanti sono professionisti riflessivi e agenti di cambiamento.
Discenti come individui.	Apprendono i gruppi, le organizzazioni e le comunità.
Stili di insegnamento e apprendimento	
Esperienza cognitiva.	L'esperienza è affettiva, spirituale, manuale e fisica.
Istruzione passiva.	Stili di apprendimento attivo.
Ricerca non critica.	Ricerca critica e creativa.
La ricerca è analitica e individuale.	La ricerca apprezza l'unicità e le potenzialità di ognuno ed è cooperativa.
Arco ristretto di metodi.	Ampio arco di metodi e strumenti.
Visione dell'apprendimento	
Apprendimento semplice (di primo ordine: mette l'accento sull' <i>informazione</i> , accettando i valori e le convinzioni esistenti).	Tanto critico quanto epistemico (di secondo e di terzo ordine: sottopone ad esame gli assunti dell'apprendimento di primo ordine e ci consente di vedere le cose diversamente, portando l'apprendimento ad un livello <i>trasformativo</i>).
Non riflessivo, causale.	Riflessivo, iterativo.
Il significato è dato.	Il significato è costruito e negoziato.
I bisogni devono essere effettivi.	I bisogni devono essere prima di tutto significativi.

(Adattato da: S. Sterling, *Sustainable education. Re-visioning Learning and Change*, Green Books, 2001)